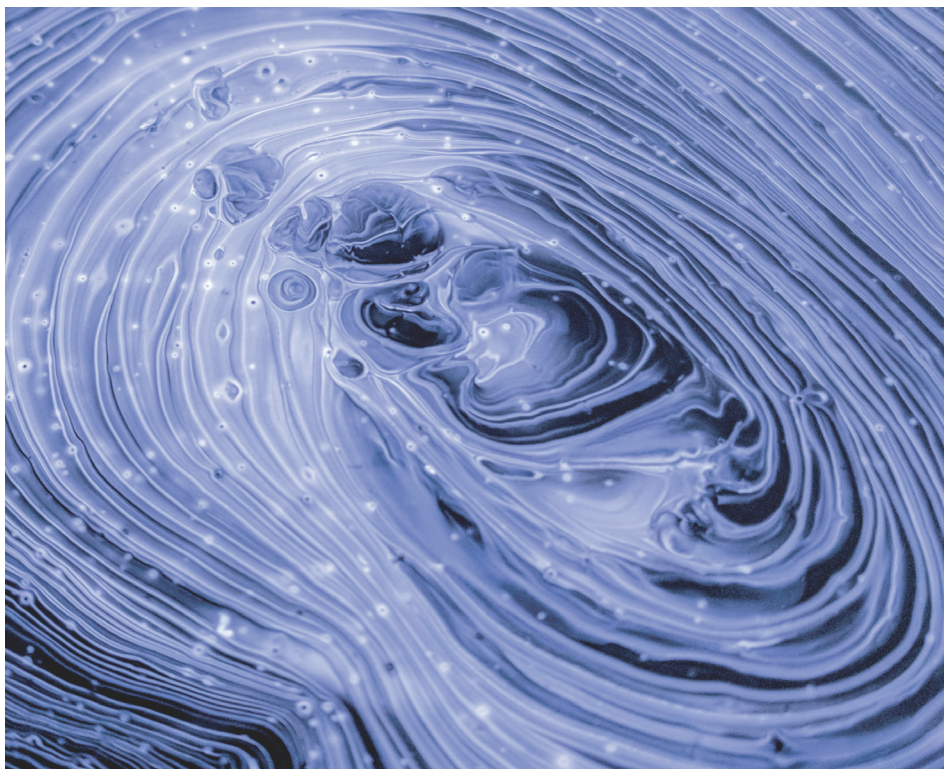


*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

2 | 2021



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2021

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Vincenza PELLEGRINO,
Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Francesca BIANCHI (Università di Siena), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Antonio RAFELE (Université Paris Descartes, La Sorbonne), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna).

Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2021

Lorenzo BRUNI, Luca CORCHIA, Gianmarco NAVARINI, Vincenzo ROMANIA

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

I Quaderni di Teoria Sociale usufruiscono di un finanziamento del Dipartimento di Scienze Politiche, progetto di eccellenza LePa, Università degli studi di Perugia.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. II | 2021. ISSN (print) 1824-4750 – ISSN (online) 2724-0991

Il numero è disponibile anche in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet www.morlacchilibri.com/universitypress/.

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata. www.teoriasociale.it | redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampa: dicembre 2021, Logo srl, Via Marco Polo, 8, Borgoricco (PD).

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2021

Sommario

MONOGRAFIA

*La sociologia storica tra classici e contemporanei.
Temporalità, strutture ed eventi*

A cura di: Andrea Borghini, Luca Corchia e Vincenzo Romania

VINCENZO ROMANIA, ANDREA BORGHINI E LUCA CORCHIA <i>Introduzione</i>	9
ANDREA BORGHINI <i>Definizioni, epistemologie, interdisciplinarietà. Problemi e prospettive della sociologia storica</i>	15
FEDERICO CHICCHI <i>Il metodo di Marx e l'enigma della Storia</i>	43
EMANUELA SUSCA <i>Tempo e temporalità in Pierre Bourdieu</i>	63
VINCENZO ROMANIA <i>Andrew Abbott. Le ecologie interconnesse di una carriera intellettuale</i>	91
LUCA CORCHIA <i>Spiegazione e narrazione nella sociologia storica. La "Event Structure Analysis" di Larry J. Griffin</i>	115
SAGGI	
FRANCO CRESPI <i>Sessualità ed esperienza di vita</i>	147

EMILIANA MANGONE
Dalla dicotomia altruismo / egoismo alle relazioni “altruistiche” ed “egoistiche” 159

ALICE SCAVARDA
Quale sociologia della disabilità? Per una proposta teorica post-convenzionale allo studio della disabilità 183

NOTE CRITICHE

FRANCESCA SACCHETTI
Oltre il vetro opaco delle apparenze. Nota critica al Diario fenomenologico di Enzo Paci 209

RECENSIONI

TERESA GRANDE
Patricia Vannier, *La sociologie en toutes lettres. L'histoire de la discipline à travers les correspondances*, Presses Universitaires Du Midi, 2020. 223

ALESSANDRA POLIDORI
Judy Wajcman, *La tirannia del tempo. L'accelerazione della vita nel capitalismo digitale*, Treccani, 2020. 231

AMBROGIO SANTAMBROGIO
Enrico Campo, *La testa altrove. L'attenzione e la sua crisi nella società digitale*, Donzelli, 2020. 235

MARCO BONTEMPI
Marco Marzano, *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore*, Bompiani, 2021. 239

Abstract degli articoli 245

Notizie sui collaboratori di questo numero 251

Elenco dei revisori permanenti 255

Avvertenze per Curatori e Autori 257

RECENSIONI



AMBROGIO SANTAMBROGIO

Enrico Campo, *La testa altrove. L'attenzione e la sua crisi nella società digitale*, Roma, Donzelli Editore, 2020, 272 pp.

Siamo in una società che ci sommerge di stimoli, soprattutto attraverso le nuove tecnologie digitali, ed è perciò inevitabile il venir meno della nostra capacità di prestare attenzione a tutto quello che ci circonda. Da un lato, si fa di tutto per catturare l'attenzione altrui; dall'altra, sembra venir meno la capacità di far fronte con un minimo di consapevolezza, magari critica, all'ingorgo comunicativo. Due sembrano essere perciò le questioni tra di loro connesse: quella del sovraccarico e quella della dialettica tra attenzione e distrazione.

Nel suo libro, Campo cerca di allargare la prospettiva, rifiutando ogni approccio stereotipato alla questione. La sua bravura sta nel mettere al centro dell'analisi "l'organizzazione sociale dell'attenzione" (p. 4), per vedere come essa è cambiata sotto la spinta del digitale, evitando così di cadere nel rischio del determinismo tecnologico. In effetti, la tecnologia sembra richiedere soprattutto velocità e semplificazione, mettendo a rischio concentrazione e riflessione: incoraggia la superficialità e ci tiene lontani dalla profondità. Con le parole di Carr, "gli strumenti per la mente amplificano e intorpidiscono le nostre capacità naturali più umane e più intime, quelle del ragionamento, della percezione, della memoria e dell'emozione" (cit. a p. 6). Il fatto è che la storia umana è piena di accelerazioni tecnologiche che sembrano produrre sovraccarico: molto dipende da come viene vissuto questo sovraccarico e, soprattutto, dal modo sociale con cui viene prodotto e gestito. La questione, in sostanza, non può essere faccenda dell'individuo

singolo, ma, dopo essere stata storicizzata, va inserita in una lettura più generale e collettiva.

Così facendo, emerge subito un aspetto decisivo: l'attenzione e la distrazione non sono l'una il contrario dell'altra, poiché la distrazione può comportare una dimensione, più o meno consapevole, di scelta. Non sono attento ad una cosa perché lo sono verso un'altra; oppure perché mi rifiuto di prenderla in considerazione. Come recita il titolo del libro, avere "la testa altrove" non significa averla in nessun luogo, e la disattenzione può essere attenzione per altro. E tutto questo può portare a scoprire qualcosa di inaspettato. Vista come parte di un processo sociale, l'attenzione porta quasi sempre con sé l'idea normativa del *dover prestare attenzione*, dovere cui ci si sottrae distraendosi. Insomma, ciò che è degno di attenzione lo è attraverso convenzioni socialmente costruite.

La messa in luce di questa complessità, utile a superare la semplicistica conclusione per cui la nostra sarebbe la società della disattenzione, è l'obiettivo dell'analisi sociologica dell'attenzione contenuta nel testo, analisi che gode di grande respiro e di profonda capacità analitica. Prima di arrivare alla questione, l'Autore ci accompagna all'interno di un affascinante e complesso percorso inter-disciplinare, a partire dall'approccio tipico della psicologia cognitiva.

Nel primo capitolo, si cerca una definizione di attenzione. Essa riguarda tre dimensioni: l'orientamento, la selezione e l'impegno. Quest'ultima ha a che vedere con la qualità e il grado dell'attenzione. E tutte e tre hanno a che vedere con la dimensione della coscienza. Ad esempio, secondo James, c'è una stretta connessione tra coscienza e attenzione, poiché una caratteristica di entrambe è la selettività, idea nella sostanza condivisa anche dall'approccio fenomenologico: la coscienza è sempre coscienza di qualcosa, così come l'attenzione è attenzione per qualcosa. Resta però il fatto che intenzionalità e attenzionalità non sono la stessa cosa, poiché la seconda può anche essere non intenzionale, come quando, ad esempio, qualcosa cattura la nostra attenzione. Occorre così in qualche modo poter distinguere tra attenzione e coscienza, questione che viene affrontata a partire dalla psicologia.

Nel secondo capitolo, si ripercorrono gli studi sull'attenzione – e sul rapporto tra quest'ultima e la coscienza – nel passaggio dall'approccio comportamentista a quello cognitivista: l'attenzione viene analizzata secondo i diversi modelli del

filtro, dell'attenuazione, dello *spotlight* e della risorsa, fino ad approdare, negli anni Novanta, con l'affermazione delle neuroscienze, alle tecniche di "neuro-imagine", che puntano ad "indagare la relazione tra processi cognitivi globali e lo specifico substrato neuronale che li supporta" (p. 53).

Il terzo capitolo funge da collegamento tra gli studi psicologici e quelli sociologici: al centro, giustamente, viene posta la questione del rapporto tra individualismo e universalismo, prima nella psicologia cognitiva, poi all'interno della psicologia della *Gestalt*. Mi preme sottolineare la critica metodologica che viene avanzata: il soggetto sperimentale di laboratorio è solitamente uno studente dei corsi di psicologia delle università americane, che risponde alle caratteristiche di studente maschio occidentale. Il tutto è in sintonia con l'idea di psicologia-come-scienza-naturale, cui si contrappone un secondo approccio, più attento all'importanza delle diversità culturali.

Il fatto che la cultura possa giocare un ruolo importante nel condizionare la nostra attenzione verso stimoli esterni porta l'Autore a prendere in considerazione l'organizzazione sociale dell'attenzione. Il quarto capitolo, in questa direzione, inizia con il presentare i risultati della cosiddetta sociologia cognitiva, a partire dai lavori di Zerubavel, che prendono in esame i processi di sociogenesi del cognitivo, in un'ottica di "sociologia del pensiero". Come scrive Campo, occorre sottolineare che "una parte significativa di ciò che noi percepiamo è guidata da norme sociali di rilevanza e di irrilevanza" (p. 94), dall'esistenza di "filtri sociali", i quali determinano "non solo cosa guardare, ma anche *chi* è in grado di guardare" (p. 99). Il capitolo prosegue con l'analisi degli approcci economici all'attenzione, che considerano quest'ultima una risorsa rara da catturare. Si tratta di un'analisi che – cosa che vale per tutto il libro – è difficilmente riassumibile, anche perché l'Autore ha la rara capacità di presentare in modo chiaro ed analitico un'enorme mole di posizioni e di problematiche. Fanno da controcanto a questi approcci di economia dell'attenzione gli studi critici, che sottolineano come, dalla televisione in poi, si sia affermato un "processo di compravendita di massa dell'attenzione umana" (p. 120).

Dopo aver delineato un quadro della modernità intesa come tempi nuovi che progressivamente accelerano i processi sociali, così che "i problemi legati all'attenzione possono essere letti come il risultato dei processi di desincroniz-

zazione delle logiche temporali” (p. 167), processi che possono anche produrre vere e proprie patologie, come la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (capitolo quinto), il sesto, ed ultimo, capitolo si concentra su una vera e propria analisi sociologica dell’attenzione, che fa riferimento in sostanza all’approccio fenomenologico di Schütz e alla sua idea centrale dei sistemi di rilevanza. Anche questa parte – che ritengo, anche forse a partire dai miei personali interessi, la più interessante e feconda – è presentata con una grande capacità analitica e critica, soprattutto laddove, giustamente, Campo evidenzia la capacità di Schütz nel mettere in luce “il ruolo sociale nel concreto funzionamento dei sistemi di rilevanza” (p. 197), intesi come elementi caratteristici della fondamentale e originaria dimensione intersoggettiva umana. Se, da un lato, “le modalità attraverso cui prestiamo attenzione” (p. 199) sono socialmente derivate, Schütz evita anche i pericoli del riduzionismo sociologico, dal momento che “è impossibile che i sistemi di rilevanza di due soggetti siano identici” (*Ibidem*). Il capitolo si chiude, prima, con una interessante analisi del concetto di *frame*, così come è presente in Bateson e Goffman; poi con la presentazione critica dell’idea recente di “mente estesa”.

In conclusione, riprendendo una citazione di Perreau presente nel testo, l’attenzione si presenta come “un’attività della coscienza in presa diretta con la nostra iscrizione pratica nel mondo” (p. 201). La sfida cui siamo davanti, nel contesto della nuova società digitale, è quella legata al fatto che “il problema dell’attenzione riguarda la nostra autonomia, individuale e collettiva” (p. 225), sfida che questo libro ci aiuta a configurare nel migliore dei modi, così che possa essere affrontata in modo più chiaro e consapevole.